

LA PROPOSTA IL GRUPPO "LA SCUOLA CHE VOGLIAMO"

Reggio Children? Da 0 a 18 anni

Il tentativo di costruire un modello unitario negli istituti reggiani

di MONICA ROSSI

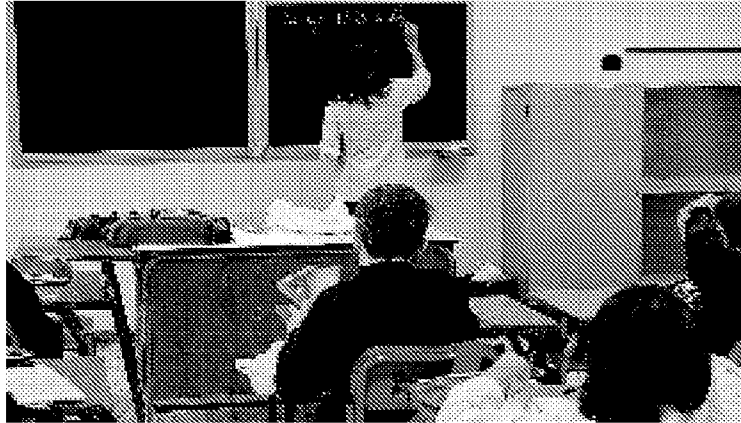
SE nelle scuole reggiane si cominciasse a parlare dello 0-18 anziché dello 0-6? Con la costruzione di un progetto unitario nelle scuole di Reggio, trasferendo il modello "Reggio Children" in tutti gli ordini di scuola? Sembra impossibile per ora, ma il pensiero di non rammentare le competenze e gli interventi nei vari ordini di scuola che pure rispondono ad amministrazioni diverse è un pensiero che fiora da tempo tanti, genitori e insegnanti insieme che periodicamente si riuniscono intorno a un tavolo interistituzionale dal nome: "La scuola che vogliamo". «È in un momento molto difficile per ogni ordine di scuola e c'è molto marasma, nonostante la Riforma in atto c'è stanchezza e disillusione. Mentre la scuola dovrebbe essere gioia e passione. Ma l'idea è di continuare a fare proposte», commenta Elvira Fochi, insegnante presso la scuola media "Leonardo Einstein".

A chi fate queste proposte?

A sindaco, assessore, presidente della Provincia... E il Provveditorato è stato sempre invitato».

Quali proposte fate?

Puntiamo a una scuola inclusiva



TEMI DI CONFRONTO Tra gli argomenti in discussione domani 'tempo apprendimento e tempo scuola' e 'il rapporto scuola e territorio'

INCONTRO

Domani al Centro Malaguzzi confronto con genitori, studenti e insegnanti

che non perda nessuno per strada, capace di costruire percorsi individuali che valorizzano i diversi stili di apprendimento».

Utopie o progetti possibili nella nostra città?

«Il percorso 0-6 è un'esperienza ri-

conosciuta a livello internazionale. Poi ci sono progetti di continuità con le scuole primarie. E in alcuni ordini di scuola esperienze per l'inclusione e la valorizzazione dell'italiano come lingua 2».

A cosa ha portato tutto questo?

«A cambiare la didattica tradizionale che non può più essere trasmittiva, ma nasce e accompagna i diversi percorsi di apprendimento. E questo valorizza anche le cosiddette "Eccellenze".

Punti deboli?

«Ci sono tanti punti fragili, evidenti nel primo biennio delle superiori dove ci sono dispersioni scolastiche che la nostra società non deve e non può permettersi. E c'è un problema di gap tecnologico tra generazioni docenti/alunni».

E i colleghi cosa dicono?

«Tutte le novità spaventano. Ma se uno lavora con i ragazzi deve entrare in un'ottica di cambiamento. Ma occorrono più strumenti».

Le scuole sono poco attrezzate?

«È un problema che richiede risorse che mancano completamente».

Ma voi resistete.

«Molti di noi insegnanti vivono situazioni sperimentali che portano a dei risultati. E questo dà soddisfazioni impagabili».

Quali i vostri prossimi impegni?

«Il 30 settembre al Centro Malaguzzi (domani alle 20.45 in via Bligny, ndr) l'appuntamento per condividere con genitori, studenti e insegnanti temi importanti come il valore aggiunto come forma di partecipazione dei genitori e dei cittadini che deve ritornare. Il titolo dell'incontro è "La scuola che vorremmo... Nonostante tutto".

■ Per chi è interessato a condividere pensieri e idee, la mail è lascolachevogliamo@gmail.com

